

Gionata Bernasconi

Martino Piccolo Lupo

Simona Mulazzani

Fondazione
ares

Kiwanis
ITALIA - SAN MARINO

C·A·R·T·H·U·S·I·A

An illustration of a white swan with a large orange beak and a grey wolf in a blue tank top, both eating cherries. They are positioned under a branch of a cherry tree with green leaves and red cherries. The background is a soft, hazy landscape with a green field and a pinkish sky. A small yellow bird is visible in the distance. The overall style is whimsical and colorful.

A tutti i bambini,
nessuno escluso.

An illustration of a fox wearing a yellow and green striped shirt and pink pants, riding a blue bicycle. The fox is positioned on a path that leads into a body of water. The background is a soft, hazy landscape with a green field and a pinkish sky.

Gionata Bernasconi

Simona Mulazzani

Martino Piccolo Lupo

C·A·R·T·H·U·S·I·A

Martino era nato in una notte di nebbia fitta.
Il piccolo lupo alzò la testa, senza capire dove
finisse il suo musino e dove iniziasse il cielo.



A whimsical illustration of a mother wolf and her cub. The mother wolf is dark grey with yellow eyes, hugging her smaller cub from behind. The cub is wearing a green shirt and has its eyes closed. They are sitting on a dark blue ground with a purple patterned blanket. A large, glowing yellow moon with a human-like face (eyes, nose, and a smile) is in the sky. The background is dark blue with many small yellow stars. A green frog is visible in the bottom right corner. The overall style is soft and painterly.

Mamma lupa strinse a sé il suo cucciolo. Nonostante la nebbia, si rivolse alla luna.
Lei non aveva bisogno di vedere il cielo, per sapere che la luna era splendida.



Martino alzò la testa, ma il suo sguardo non andò oltre i rami di un ciliegio selvatico. Il suo cuore prese velocità, incantato da quelle luccicanti palline rosse. Martino non guardò mai il cielo, ma nessuno se ne accorse.

La mattina seguente
il sole si portò via la nebbia.
I lupi del branco accolsero
Martino con un lungo ululato,
come solo i veri lupi sapevano fare.



Mamma lupa aspettava con gioia il primo ululato di Martino.
«Arriverà da solo...» disse il capobranco «perché tutti i lupi hanno l'ululato in bocca,
come negli occhi hanno la luna!».

Ma Martino restò in silenzio, a lungo.
Poi emise due piccoli versetti, piccoli come
le due ciliegie che gli erano cadute sul muso.



«Martino... i lupi ululano
alla luna» gli sussurrò
la mamma con delicatezza.
Ma il cucciolo sembrò
non udire quelle parole.
Semplicemente fissò le ciliegie,
prima di farle cadere sulla
lingua. Il loro sapore gli esplose
in bocca. Martino raccolse altre
due ciliegie. Le depose sul muso
e le fissò a lungo, in silenzio.



Gridò forte una sola volta, come fosse
stato colpito da un fulmine, quando
una farfalla sfiorò la sua coda.



I giorni e le notti si rincorrevano, come piccoli lupi che giocano a prendersi. Solo per Martino il tempo sembrava essersi fermato sotto il ciliegio. «Cosa sei, un'oca?» ridacchiarono da lontano gli altri cuccioli, facendo una smorfia al solo pensiero di assaggiare quei frutti.

Ma nessuno osava avvicinarsi perché, quando Martino urlava alle farfalle, un po' di paura la faceva anche ai lupi.



«Martino non ulula alla luna!» affermò serio il capobranco. «Non sarà mai un vero lupo!» concluse, fissando la mamma di Martino. Mamma lupa cercò lo sguardo degli altri, che abbassarono la testa allontanandosi dal ciliegio selvatico.

E così il piccolo lupo e la sua mamma restarono soli, finché la nebbia di una nuova sera li fece sparire del tutto.





Ma non tutto sparisce nella nebbia.

«Per esempio gli odori!» starnazzò un'oca, fiutando un pericolo che si stava avvicinando. Infatti, la nebbia nasconde le cose solo a chi non ha fantasia. E quell'oca, di immaginazione, ne aveva parecchia. Talmente tanta che già s'immaginava il muso umido e scuro della volpe che sarebbe sbucato dalla nebbia. L'oca fuggì da quel luogo, portandosi dietro tutta la sua paura.



La mattina seguente l'oca stava ancora correndo quando vide sbucare qualcosa di umido e scuro da dietro un tronco. Quello non era di certo un becco, pensò il pennuto con la tremarella nelle zampe.

«S-Sei una volpe?» balbettò l'oca.
«No, sono un lupo!»
«I lupi mangiano le oche?»
«No. Mangiano le ciliegie.»
L'oca fece un sospiro di sollievo.
Anche a lei piacevano le ciliegie.



L'oca osservò il piccolo lupo.
Lo osservò bene, andando ben oltre le due ciliegie che aveva sul muso. In effetti,
assomigliava un po' alla volpe. E aveva denti aguzzi, ma non gli aveva fatto del male.

L'oca e Martino erano molto diversi, ma rimasero
uno accanto all'altra come due piccole ciliegie.



Arrivò la sera, e con il buio arrivò davvero la volpe. L'oca poteva fuggire lontano, come faceva sempre. Oppure nascondersi perché sotto quel ciliegio si trovava bene. "Mi travestirò da lupo!" decise l'oca, convinta di aver avuto un colpo di genio.

Senza pensarci due volte, si mise qualche sassolino in bocca, per imitare i denti di Martino. Poi si mise due ciliegie sul becco, per assomigliare a un vero lupo.



«Attenta... sono un lupo!» disse l'oca mostrando le ciliegie che aveva sul becco.
La volpe si rotolò a terra, spanciandosi dalle risate.
Quella era proprio un'oca di nome e di fatto!

Poi vide altre due ciliegie avanzare decise verso di lei.
Ma lo sguardo della volpe non andò oltre quei piccoli frutti.
«Ed ecco un'altra oca» sghignazzò la volpe leccandosi i baffi.



«Attenta! Lui è un vero lupo!» affermò una voce alle loro spalle.
Era la mamma di Martino. Il cucciolo le sorrise, poi guardò
la volpe negli occhi, perché aveva ancora un'amica da salvare.

Fece un piccolo ululato, mostrando le ciliegie ma anche i suoi dentini.
La volpe drizzò le orecchie. Poi scappò a gambe levate perché
solo i veri lupi sanno ululare in quel modo.



Persino la nebbia scappò a gambe levate. E tutti cominciarono a vederci più chiaro. I cuccioli si avvicinarono, più leggeri di farfalle. Parlò anche il capobranco, ma questa volta lo fece dopo aver assaggiato mezza ciliegia.

Certo, aveva uno strano sapore, ma questo non gli impedì di dire: «Benvenuto nel branco, piccolo lupo!».



A Martino piacciono le ciliegie e ha paura delle farfalle. E a te?
Scrivi o disegna cosa ti piace e cosa ti fa paura.

Mi piacciono

Mi fanno paura



Quando Martino e l'oca si incontrano, diventano subito amici.
Immagina di vivere, come loro, un'avventura nel bosco.
Se fossi un animale quale saresti? E quali animali vorresti come amici?

Prova a disegnarti e a disegnare i tuoi amici



Anche se c'è la nebbia che copre il cielo, la mamma di Martino non ha bisogno di vedere la luna per sapere che è splendida. Immagina di essere Martino: per lui cos'è veramente bello? E per il capobranco? E per l'oca? O per altri personaggi della storia? Prova a scriverlo:

Ora prova a chiudere gli occhi e descrivi tre cose belle che ti vengono in mente:

Poi immagina di essere tua mamma, tuo papà, i tuoi fratelli e descrivi cosa è bello per loro:



Martino è l'unico lupo del branco che porta le ciliegie sul muso. E questo è un po' strano: nessun altro si comporta così. Ora prova a immaginare delle cose che per te sono strane e disegna.

A large, empty white rectangular box intended for drawing or illustration, set against a light blue background.

Nella storia l'oca osserva bene Martino, "andando ben oltre le due ciliegie che aveva sul muso". Come ti senti e che cosa fai tu quando qualcuno fa una cosa strana? Prova a scriverlo:



Martino Piccolo Lupo

Una storia
per aiutare grandi e piccoli
a parlare di Autismo,
per facilitare la relazione
in classe con i bambini
e per valorizzare le diversità.



Uno dei tanti modi di essere nel mondo

Non esiste una persona uguale a un'altra. Ogni individuo viene al mondo con la propria dotazione di opportunità di sviluppo psicofisico, che potrà essere incrementata con l'età, anche in relazione all'influenza del proprio contesto familiare e sociale. Alla nascita il livello di abilitazione è molto basso, tanto che nei bambini "neurotipici" è possibile incontrare peculiarità ricorrenti della condizione autistica, come per esempio la rigidità di pensiero e l'incapacità di pensare in astratto. Infatti, così come succede per i bambini con diagnosi dello spettro dell'Autismo, ogni bambino necessita di un intervento individualizzato nella sua evoluzione. La condizione autistica è solo uno dei tanti modi di essere nel mondo.

La persona autistica può avere la fortuna, negata a molti altri individui, di cogliere alcuni aspetti della realtà circostante in modo accentuato, a seconda delle proprie particolarità e dei propri interessi. Così come il piccolo lupo Martino è ipersensibile al tocco della farfalla sulla sua coda, i bambini nella condizione autistica possono avere una maggior sensibilità tattile che, con gli strumenti adeguati, permette loro di apprezzare maggiormente forme, caratteristiche e consistenza del mondo in cui vivono.

Infine, come la nebbia che impedisce, al piccolo lupo prima e alla sua amica oca dopo, di cogliere la realtà fisica circostante, così il pregiudizio e gli stereotipi, ancora troppo intrinseci nella parola Autismo, impediscono alle persone di vedere le ricchezze che stanno oltre l'etichetta diagnostica. La resistenza culturale, purtroppo, non solo tende ancora a escludere le persone che si trovano nella condizione autistica, ma non ne coglie le qualità e i punti di forza.

Ogni persona dovrebbe esser messa nella condizione di imparare, di sviluppare nuove capacità che gli permettano, giorno dopo giorno, di abilitarsi alla vita quotidiana. In realtà la società, cioè le persone che credono di essere normali, e la scuola hanno il compito di promuovere il diritto a essere ciò che si è, al di là del pregiudizio.

Dovrebbero anzi spronare e ammirare le persone, come quelle nella condizione autistica, che attraverso molto lavoro e tanta dedizione imparano ad adattarsi a un ambiente ostile ed estremamente poco confortevole per loro come quello odierno: rumoroso, puzzolente, veloce, confuso. Il libro "Martino Piccolo Lupo" è fondamentale perché può insegnare a tutti i bambini e anche agli adulti la capacità di guardare oltre le apparenze, la nebbia, e le paure per accogliere chi sembra diverso da noi: in fondo, ogni persona è unica e diversa dall'altra, ma la diversità non significa inferiorità.

Lucio Moderato

*Direttore Servizi per l'Autismo,
Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus*



Martino Piccolo Lupo ambasciatore del Kiwanis

Il Kiwanis è un'organizzazione mondiale di volontari impegnati a cambiare il mondo, aiutando un bambino e una comunità alla volta. Questa è la nostra mission, che si esprime attraverso il motto: "Serving the children of the world". Dedicare parte del proprio tempo e delle proprie energie al servizio dei bambini, sapendo che anche un'ora del nostro tempo e un piccolo gesto possono cambiare la loro vita e cambiare il mondo. Fondato a Detroit nel 1915, oggi il Kiwanis è diffuso in più di 70 Paesi del mondo e conta circa seicentomila soci di tutte le età.

I principi che sono alla base dei Club Kiwanis, e che i soci si impegnano a mettere in pratica in tutte le relazioni umane, si possono sintetizzare nella regola d'oro: "Fai agli altri quello che vorresti che gli altri facessero a te".



Il Kiwanis realizza concretamente la propria mission attraverso le attività che i vari Club svolgono sul territorio in cui risiedono: con azioni che puntano al servizio concreto e immediatamente efficaci, quali la ristrutturazione e la costruzione di parchi gioco e aree d'incontro, o con progetti e incontri nelle scuole su obesità giovanile, cyberbullismo, reati informatici e altri temi sociali. "Martino Piccolo Lupo" è un esempio tangibile dell'impegno a favore dei bambini che il Kiwanis Distretto Italia - San Marino intende attuare attraverso i suoi Club su tutto il territorio nazionale perché coinvolge i più piccoli su un tema complesso e importante come l'Autismo, sostenendo i valori dell'amicizia e dello stare insieme al di là di stereotipi e diversità.

Nel corso degli anni il Kiwanis si è occupato anche di grandi progetti mondiali di servizio come la campagna in collaborazione con l'UNICEF per sconfiggere le malattie causate dalla carenza di iodio. Attualmente è impegnato, sempre con l'UNICEF, in una grande sfida: sconfiggere il tetano materno e neonatale. Tutti possono diventare soci del Kiwanis, basta essere persone ordinarie disposte a fare cose "straordinarie".

Valechiria Do

Governatore, Kiwanis Distretto Italia - San Marino

Un libro per comunicare e conoscere

I disturbi dello Spettro Autistico (DSA), conosciuti anche come “Autismo”, secondo i più recenti dati toccano circa un bambino ogni 100 nati e possono manifestarsi con un grado di severità variabile da leggero a grave. L'Autismo implica una difficoltà qualitativa (sviluppo anomalo o deficitario), nella comunicazione (verbale e non verbale) e nell'interazione sociale, due delle aree che maggiormente ci fondano come esseri umani. Inoltre il Disturbo comporta una difficoltà nello sviluppo dell'immaginazione, accompagnata da comportamenti e interessi ristretti e ripetitivi.

Dal 1995 la Fondazione ARES (Autismo Risorse e Sviluppo), con sede a Giubiasco (Svizzera), si occupa di studiare e attuare misure d'intervento, dalla prima infanzia all'età adulta, per la corretta presa a carico di persone con Disturbi dello Spettro Autistico.

Mossa dall'obiettivo di favorire la diffusione di una maggiore e corretta cultura dell'Autismo, poiché convinta che ciò possa facilitare l'inclusione delle persone che ne sono affette e delle loro famiglie nella società, la Fondazione ARES collabora, sia a livello nazionale che internazionale, con enti e organizzazioni che hanno finalità vicine alle proprie. Ed è lo stesso intento comune, perseguito durante tutto il percorso di collaborazione tra Fondazione ARES e Carthusia Edizioni, che ha dato vita al progetto editoriale “Martino Piccolo Lupo”.

La fondazione e la casa editrice hanno condiviso innanzitutto la volontà di agire a favore di una accurata e delicata informazione rivolta al mondo dei bambini e ai loro contesti di vita. Hanno poi ascoltato la voce di famiglie di bambini con Autismo e quella preziosa di professionisti che ogni giorno s'impegnano per garantire a questi bam-

bini e alle loro famiglie interventi educativi e cure adeguate. Infine insieme hanno cercato il sostegno di un partner che potesse accogliere con sensibilità e con fiducia il progetto, incontrando così prima alcuni Club della Divisione Lombardia Liguria e ora il Kiwanis Distretto Italia - San Marino con tutti i Club del territorio nazionale.

L'Autismo è ancora oggi soggetto a stereotipi e miti di vario genere. Per noi è dunque fondamentale informare, attraverso eventi e progetti di sensibilizzazione, non solo chi vive a stretto contatto con il Disturbo ma anche l'opinione pubblica in generale.

Conoscere l'Autismo significa inoltre poterlo riconoscere con più facilità, e non temerne l'incontro. Grazie a un'adeguata ed estesa informazione è dunque possibile contribuire a rendere la diagnosi del Disturbo sempre più precoce, aspetto fondamentale per garantire a chi ne è affetto una presa a carico tempestiva e una qualità di vita migliore, e favorire una migliore accoglienza e un'integrazione che permetta di valorizzare le persone con Autismo nella società.

Claudio Cattaneo

Responsabile di struttura, Fondazione ARES

Come e perché è nato questo libro

Da più di vent'anni Carthusia Edizioni realizza progetti editoriali in collaborazione con fondazioni, associazioni, enti pubblici e privati, per parlare ai bambini di temi complessi e difficili che li riguardano da vicino, con un linguaggio narrativo e illustrativo “a loro misura”.

Ogni progetto è una sfida, un lavoro appassionato in cui si confrontano competenze diverse con l'obiettivo comune di arrivare al cuore dei bambini, all'importanza di riconoscere e di condividere le emozioni con genitori, insegnanti e compagni.

Lo stesso obiettivo ci ha unito a Fondazione ARES, che subito ha accolto la nostra proposta di realizzare insieme un libro illustrato per parlare di Autismo, con l'obiettivo principale di facilitare la relazione con quei bambini speciali affetti dal Disturbo e di valorizzarne le diversità. Era un tema che da tempo avevamo in mente, che ci sembrava importante affrontare in modo nuovo e originale. Fondazione ARES è stata fin dal primo incontro una compagna di viaggio speciale per un progetto editoriale che non c'era.

Così abbiamo condiviso l'idea di rivolgerci ai bambini dai 4 ai 7 anni, una fascia di età importante da sensibilizzare, e quindi di inserire il nuovo volume nella collana di Carthusia “Storie al quadrato” in cui tematiche importanti sono affrontate attraverso la metafora e i protagonisti delle storie sono animali, per facilitare l'identificazione emotiva dei piccoli lettori.

L'avventura è cominciata intorno a un tavolo, in un confronto di esperienze e competenze diverse. Quelle nostre,

sulla comunicazione e progettazione editoriale rivolta ai bambini, e di Anna, per lo sviluppo editoriale, e quelle del gruppo di Fondazione ARES: i racconti di Barbara, mamma di Michele, di Nicola, educatore specializzato, di Gionata, nel doppio ruolo di autore e di educatore, e di Rosy, come coordinatrice.

Uno scambio di idee, pensieri ed emozioni intimi e intensi, che Gionata ha restituito attraverso la metafora in un racconto delicato e divertente, e che Simona ha saputo arricchire con coinvolgenti illustrazioni.

“Martino Piccolo Lupo” è quindi nato da un lavoro di équipe in cui ogni passaggio è stato valutato insieme e condiviso, e in cui ciascuno ha creduto fortemente, compresi prima alcuni Club della Divisione Lombardia Liguria e ora il Kiwanis Distretto Italia - San Marino, con tutti i Club del territorio nazionale, che con fiducia hanno sostenuto il progetto. È un libro che per la prima volta affronta l'Autismo nelle sue peculiarità caratteriali e soprattutto nella relazione con gli altri, per favorire il dialogo con chi appare diverso e guardare al di là di paure e apparenze. Uno strumento fondamentale che verrà distribuito gratuitamente nelle scuole per diffondere una corretta cultura dell'Autismo e aiutare bambini, genitori e insegnanti “a vederci più chiaro”.

Siamo con te Martino, nostro piccolo lupo!

Patrizia Zerbi

Editore e Direttore editoriale, Carthusia Edizioni

Marianna Turchi

Coordinatore editoriale, Carthusia Edizioni

La magia di una storia

Rendere metaforicamente qualcosa di complesso e delicato come l'Autismo attraverso un racconto per bambini è un esercizio che presta il fianco ad alcuni pericoli. Il primo è quello di scrivere una storia basata su un sentimento di commiserazione per il protagonista e la sua famiglia ottenendo, paradossalmente, l'effetto di stigmatizzare ancora di più la condizione del piccolo lupo che, in questo racconto, rappresenta l'Autismo.

I bambini con Autismo non hanno bisogno di pietà ma di comprensione, nel senso più profondo del termine che non è un semplice “capire” ma piuttosto un *cum prehendere*: “prendere con”, afferrare la natura del Disturbo, sia in senso teorico che umano.

Il secondo pericolo è quello di cedere alla tentazione di forzare il lieto fine, senza interrogarsi su cosa significhi per la persona con Autismo e per la sua famiglia. Per esempio facendo evolvere il protagonista in maniera irrealistica rispetto alla problematica che rappresenta.

L'Autismo è un disturbo che tocca gli ambiti della comunicazione e dell'interazione sociale, aspetti che ci caratterizzano come esseri umani e, in caso di deficit, porta a conseguenze importanti in un percorso di inclusione nella società che in questa storia è rappresentata dal branco. Senz'altro queste difficoltà possono essere presenti a causa delle caratteristiche tipiche del bambino autistico, ma potrebbero addirittura essere amplificate dallo sguardo stigmatizzante degli altri e condizionato dai numerosi stereotipi che accompagnano il Disturbo autistico.

In questo racconto il lieto fine non è dunque negare l'Autismo, forzando una miracolosa “guarigione” del protagonista, fino a farlo diventare come gli altri lupacchiotti;

sarebbe stato irrispettoso perché di fatto dall'Autismo non si guarisce. Tuttavia, il bambino con Autismo può imparare molte cose se accolto in una società di persone sensibili e competenti, che comprendono le sue peculiarità. Il lieto fine è dunque il comprendere che occorre guardare oltre “le ciliegie” per capire realmente chi abbiamo di fronte, sviluppando la capacità di includere tutti nel branco, perché l'inclusione non è plasmare un individuo secondo un modello prestabilito ma partecipare alla vita della collettività (per esempio a scuola) nella maniera più autonoma possibile.

Martino si sforza quindi di imparare l'ululato, anche se non guarda la luna, ma anche il capobranco deve assaggiare le ciliegie e capirne il vero sapore, prima di dare giudizi o temere dei comportamenti sconosciuti. Bisogna guardare oltre “le ciliegie”, come fa l'oca, per vincere le paure e i pregiudizi e dare un senso a quello che ci circonda. La nebbia che avvolge la storia è quindi metafora dell'ignoranza che, dipanandosi, può portare alla luce aspetti sorprendenti di una realtà come l'Autismo, complessa e delicata allo stesso tempo.

Gionata Bernasconi

*Educatore, Fondazione ARES
Docente e scrittore per bambini*

La voce dei genitori

Nostro figlio Michele è nato con un disturbo: l'Autismo. Il suo modo di essere presenta delle particolarità che come genitori abbiamo dovuto capire, imparare a leggere, conoscere, prima di sapere come rispondere, come reagire e come aiutarlo a crescere. Se all'inizio tutto era difficile perché non capivamo come mai si comportasse in certi modi ed eravamo frustrati, ora le cose vanno meglio. Abbiamo capito che Michele ha un suo modo di percepire il mondo, che è diverso dal nostro, e se vogliamo convivere con lui, è necessario entrare nella sua logica.

La nostra è una vita speciale, perché abbiamo un bambino speciale, che però si deve confrontare con un ambiente fatto di situazioni “normali”, di bambini (compagni, vicini), di adulti (parenti, amici, altri genitori) che giustamente non possono conoscere il suo modo di comportarsi. Così spesso dobbiamo dare delle spiegazioni: “Michele piange perché è disturbato dai bambini che alzano la voce, il suo udito è molto sensibile”.

Questo libro è di grande valore per noi, perché è l'occasione per avvicinare il mondo di chi è autistico al mondo di chi non lo è. È utile che già dalle Scuole Primarie i bambini vengano aiutati a capire questo pianeta tanto strano, che però, quando lo si scopre, svela tanti tesori, tanta bellezza, sensibilità e voglia di comunicare. I compagni di Michele ora conoscono tutti i trucchetti per farlo star bene e ne sono fieri, e lui finalmente gioca sereno in mezzo a loro.

Barbara Bernasconi Regusci

Genitore

L'importanza di questo libro

Quali parole usare per spiegare qualcosa di complicato, studiato a lungo e con cui ci confrontiamo quotidianamente, ma che, sotto certi aspetti, è ancora avvolto nella nebbia? Questa domanda me la pongo spesso, nelle occasioni in cui parlo di Autismo. Si può optare per un registro tecnico e scientifico, oppure si possono cercare altri tipi di linguaggio, per esempio un libro illustrato.

La causa dell'Autismo è legata a uno sviluppo anomalo del cervello. È fondamentale riconoscere precocemente il disturbo, per intervenire subito e per supportare i genitori. Le caratteristiche dell'Autismo e la loro manifestazione possono variare molto da un bambino all'altro, anche se si ritrovano degli elementi comuni: un deficit nello sviluppo delle competenze sociali e comunicative, comportamenti ripetitivi e interessi ristretti, anomalie sensoriali.

In questo racconto si ritrovano la difficoltà nel riconoscere il Disturbo e la speranza iniziale che tutto si risolva “da solo”. Si trova il deficit sociale: il “silenzio” di Martino che “sembra non udire”. E le anomalie sensoriali: la reazione al tocco della farfalla. S'incontra anche la tenerezza di una mamma che, abbracciando il nuovo arrivato, gli “sussurra con delicatezza”.

Spero che questo libro da leggere insieme, grandi e piccoli, possa contribuire a far sì “che tutti comincino a vederci più chiaro” e che ogni bambino trovi qualcuno che gli dica: “Benvenuto nel branco, piccolo lupo!”.

Nicola Rudelli

Pedagogista, Fondazione ARES

L'uso del libro in classe: spunti utili...

Una storia è come un viaggio. Ci sono una partenza, un arrivo e un mondo in mezzo da scoprire. E poi tanti viaggiatori: insegnanti che raccontano e bambini che ascoltano, immersi nella stessa avventura. Ciascuno con il proprio bagaglio che alla fine sarà carico di una nuova ricchezza: la sensazione di aver ampliato gli orizzonti più intimi e personali, e di averli condivisi con gli altri.

Il protagonista di questa storia è Martino, un cucciolo che a differenza degli altri lupi non ulula alla luna e adora mangiare le ciliegie. Il capobranco, all'inizio, è convinto che non sarà mai un vero lupo. Ma quando Martino incontrerà un'oca spaventata e una volpe affamata, tutti capiranno chi è veramente. Perché per conoscere Martino bisogna guardare oltre le apparenze e le diversità. Bisogna allontanare la nebbia, per dire "Benvenuto nel branco, piccolo lupo!".

Il libro, attraverso il linguaggio metaforico e gli animali come protagonisti, affronta le peculiarità caratteriali e relazionali dell'Autismo, con l'obiettivo principale di facilitare il rapporto con i bambini che ne sono affetti, superando stereotipi e paure.

Il racconto è quindi costruito per metafore che, con rimandi impliciti al Disturbo, tracciano un percorso simbolico coinvolgente e adatto ai più piccoli.

È importante tenerle presenti per conoscere meglio le problematiche dell'Autismo e per un uso più consapevole del libro in classe, senza togliere ai bambini la poeticità della storia.

Ecco le metafore principali:

- **Il lupo:** animale tradizionalmente inquadrato in stereotipi, come l'autistico.
- **La nebbia:** disorientamento iniziale e ignoranza di chi non sa guardare oltre le apparenze.
- **L'ululato:** diversità dello sviluppo comunicativo dell'autistico.
- **Il branco:** compagni, fratelli, società per parlare di esclusione/inclusione dell'autistico.
- **Le ciliegie:** interessi ristretti e aspetti sensoriali legati al gusto dell'autistico.
- **La farfalla:** aspetti sensoriali legati al contatto fisico dell'autistico.
- **La volpe:** chi è superficiale e incapace di vincere paure e pregiudizi.
- **L'oca:** ruolo dei professionisti, di chi sa vincere paure e pregiudizi.

Naturalmente questo libro chiede di essere letto, guardato, raccontato insieme ai bambini, con qualche piccola accortezza che faciliti il loro coinvolgimento.

E alcuni suggerimenti:

- create un'atmosfera adatta alla lettura a voce alta, potete disporvi in cerchio, se possibile seduti per terra su tappeto e cuscini;

- leggete in modo coinvolgente ma lentamente, e solo in un secondo momento, se necessario per i bambini, tornate sulle parole insolite e difficili;
- soffermatevi a commentare insieme le immagini;
- rileggete e osservate con attenzione le scene meno chiare o quelle più amate;
- dopo la lettura ascoltate quello che i bambini hanno da dire, i loro dubbi, le loro domande e partite da lì per elaborare insieme la storia;
- potete chiedere a ogni bambino quale parte gli è piaciuta di più o di meno e perché, e di disegnarla;
- utilizzate le pagine di attività proposte, per aiutare i bambini a mettersi in gioco nell'espressione delle loro esperienze personali relative ai temi del racconto;
- la storia si presta a tanti e diversi sviluppi da ideare liberamente con il gruppo classe, per esempio potete proporre di rappresentare il percorso narrativo solo attraverso le immagini (a più mani e su un unico grande poster), di immaginare e scrivere insieme un finale alternativo, di trasformare il racconto in uno spettacolo teatrale.

"Martino Piccolo Lupo" è uno strumento fondamentale per affrontare con i bambini i temi della diversità e dell'accoglienza, per aiutarli a non temere l'incontro con l'altro ma anzi a valorizzarne le differenze come ricchezza.

È una storia universale adatta a molteplici utilizzi: legati nello specifico alla relazione con l'Autismo ma non solo.



Per Kiwanis Italia - San Marino
Governatore: Valchiria Do
Responsabile: Giuseppe Bertini
Coordinamento: Maura Magni

Per Fondazione ARES
Coordinamento del progetto: Rosy Pozzi-Misdea
Consulenza in qualità di educatore specializzato: Gionata Bernasconi
Consulenza in qualità di pedagogo: Nicola Rudelli

Per Carthusia Edizioni
Progetto editoriale: Carthusia Edizioni
Direzione editoriale e testi: Patrizia Zerbi
Coordinamento editoriale: Marianna Turchi, Silvia Marelli
Art director: Elisa Galli
Sviluppo editoriale: Anna Veronelli
Pagine interattive e testi: Gionata Bernasconi, Nicola Rudelli, Marianna Turchi
Testo narrativo: Gionata Bernasconi
Illustrazioni: Simona Mulazzani

Un ringraziamento particolare a Barbara Bernasconi Regusci, mamma di Michele,
per aver condiviso con noi la sua esperienza di genitore di un bambino speciale,
e a Giuseppe Bertini, per aver molto creduto nel progetto.

Collana: Storie al quadrato

Altri titoli in collana:
Il gatto che aveva perso la coda
Nino Giallo Pulcino
Io sono qui
C'era una volta un delfino piccolo piccolo
Oggi sono felice ma anche un po' triste

Guarda Guarda
Piccolo Orso scopre l'Aurora
Milo e il suo castello
Natura dentro
Cuore di tigre
TITO LIVIO. Storie di ieri e di oggi

© 2016 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10, 20123 Milano
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati. Prima ristampa.
Finito di stampare aprile 2017
presso Galli Thierry stampa srl, Milano





Martino non è un cucciolo come gli altri:
non ulula alla luna e adora mangiare le ciliegie.
«Non sarà mai un vero lupo!» dice il capobranco alla mamma lupa.
Ma quando Martino incontrerà un'oca spaventata e una volpe affamata,
tutti capiranno chi è veramente.
Bisogna guardare oltre le apparenze e le diversità per conoscere Martino.
Bisogna allontanare la nebbia per poter dire:
«Benvenuto nel branco, piccolo lupo!».